**MICHELE D’AGOSTINO**

**BIO**

Michele D'Agostino nasce a Benevento nel 1988.

Consegue il diploma di laurea triennale in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2010 e il diploma di laurea di secondo livello in scultura sempre a Brera nel 2013. Attualmente insegna presso l’accademia delle Belle Arti di Brera Fonderia artistica, e Tecniche della scultura presso L’Accademia di Carrara.

Le prime sculture, ispirate a problematiche della realtà sociale contemporanea, il tema è quello delle macchine realizzate a grandezza naturale. Nonostante il soggetto diverso, si legge una continuità di ricerca con le sculture precedenti che indagano scorci della natura come ci appare e ironicamente modificate con artifici reali e non, la stessa volontà di indagare, la stessa speranza di individuare l'essenza ultima, la struttura spogliata da ciò che è superficie, accessorio. Il ferro segue, adesso, un andamento prevalentemente lineare, che restituisce all'osservatore una visione tridimensionale, prossima a quella virtuale delle immagini computerizzate, e insieme concreta, reale. La partecipazione a mostre e premi, la residenza d'artista a Deagu in Corea del Sud nel 2011, il simposio a Ptolemaide in Grecia nel 2012 offrono altrettante occasioni di un arricchimento umano e professionale.

I lavori più recenti di Michele D'Agostino segnano un ulteriore passaggio, in direzione delle installazioni, volte a coinvolgere, in vari modi il pubblico. Il "Giro del Mondo in una Stanza" del 2013 concerne un viaggio aereo, che tocca i vari continenti, e consiste in un pannello, dove sono incisi i nomi delle località, dei relativi aereoporti, dei tempi di scalo e di percorrenza, e in un aereoplano in scala che percorre in tempo reale, corrispondente a 8 giorni, il percorso.

La "Conoscenza dell'ascolto" del 2013 segue il viaggio di un pacco, dall'Italia all'Inghilterra e viceversa, tramite un registratore inserito al suo interno. Per la fruizione, interviene una postazione comprendente 2 calotte, con l'impianto audio, che permettono di ascoltare i suoni e le voci del viaggio compiuto dal pacco.

Invece, con una tecnica di variegate morsure su metallo e sedimentazioni la ricerca continua e pone l’accento sulla natura e sui suoi depositi fossili in cui può raccontarsi l’evoluzione della vita. Al di là della suggestione materica dell’opera, che sembra implicare persino un rispecchiamento psicologico, in "Tracce" l’osservatore invita ad immaginare l’origine della storia, cogliendone i segni ancestrali, espressi in una visione di continuità dello spazio e del tempo.